

LA FIERA DI DUSSELDORF - Vendute 25 macchine, contatti per altre 25. Ai duemila visitatori coppa e vino di Piacenza

Cerciello: Nordmeccanica leader mondiale

«Siamo stati consacrati come uno dei più grandi successi. Fatti importanti accordi»

Si è chiuso ieri a Dusseldorf, Drupa 2012, la più grande fiera mondiale del settore della grafica e del converting che, ogni quattro anni, riunisce in Germania il meglio della tecnologia. Nordmeccanica Piacenza era presente con una modernissima Duplex dell'ultima generazione che, per tre volte al giorno, dimostrava ai tanti visitatori come è possibile raggiungere alte velocità e ridurre a zero l'impatto ambientale non usando solventi e risparmiando energia.

Ecco un bilancio di Drupa 2012, lo facciamo con l'ing. Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica che, per 2 settimane, con il suo staff di tecnici e agenti - più di trenta persone - e con i suoi figli Vincenzo e Alfredo è stato a Dusseldorf, in Nord Reno-Vestfalia, ed ha incontrato imprenditori e clienti di tutti i continenti. In questa fiera Nordmeccanica è stata riconosciuta leader mondiale dalle maggiori testate giornalistiche del settore, dal Drupa Daily, dal Sole 24 Ore e dai più importanti costruttori concorrenti.

Presidente Cerciello, che bilancio fa di Drupa 2012. Quanti visitatori ha ospitato il suo modernissimo stand?

«Drupa è a tutt'oggi la più importante vetrina, a livello mondiale, per aziende che come la nostra punta all'eccellenza di settore. Presso il nostro stand abbiamo incontrato più di 2000 persone da tutto il mondo. Rappresentanti della Nigeria, dell'America, della Cina e del Sud Est Asiatico, dell'India, del Sud America, dell'Europa, dell'Italia e del-



la Germania stessa e tantissimi altri...»

Come è stata accolta dai clienti e dalla stampa specializzata la vostra nuova super macchina Duplex SL 600 HD all'avanguardia tecnologicamente?

«Il successo è stato tale che ha superato ogni nostra aspettativa».

Si partecipa alle fiere per presentare le macchine ma anche per fare contratti. Quante macchine sono state vendute e cosa pensate di raccogliere nei prossimi mesi?

«Sono circa 25 le macchine vendute ma prevedo che, durante i prossimi mesi, mantenendo i contatti presi in fiera, possano diventare il doppio».

Lei, presidente Cerciello, ha incontrato molti importanti imprenditori dei vari continenti tra cui il presidente degli industriali cinesi Xia. Ci può fare altri nomi? Sono stati creati nuovi contatti?

«Ho fatto molti incontri. Ho visto Mr Heinrich Dettmer, presidente della Delo, proprietario della macchina esposta in fiera;

Sopra: Antonio e Vincenzo Cerciello con i Dettmer della Velo, azienda tedesca dove sarà montata la Duplex SL 600 HD esposta in fiera. A destra: Antonio Cerciello con i figli Vincenzo e Alfredo nello stand alla Drupa di Dusseldorf

il Presidente della Windmoller Holscher, che con mio grande orgoglio, è stato sempre con noi; i Presidenti della Winpak Canada e Nigeria; alcuni dirigenti della HP, azienda quotata in borsa con un fatturato di 160 miliardi di dollari; e tanti altri da tutto il mondo. Sono moltissimi i nuovi contatti: Mr. Robert Yarhi, presidente della Sierra Packaging & Converting, azienda newyorkese con filiali in Costa Rica e in Salvador con circa 3000 dipendenti; Mr. Michael Schmlz, presidente della Kroenert (nostra concorrente tedesca) con circa 500 di-



pendenti e tanti altri ancora».

Nordmeccanica si è confrontata con aziende multinazionali tedesche ed americane. Da questi incontri sono nati dei possibili accordi futuri? Nordmeccanica crescerà ancora?

«Assolutamente sì! Importanti accordi che ci preparano ad un futuro intenso e ricco di emozioni. Nordmeccanica è in continua crescita!».

La presenza di Nordmeccanica Piacenza è stata registrata dalla stampa specializzata. Con che giudizi?

«Il Drupa Report Daily ci ha

consacrato come uno dei più grandi successi della fiera, più di così?».

Come è vista la crisi economica da Drupa 2012? Che segnali di ripresa arrivano dalla Germania?

«La crisi si è sentita e si è manifestata con un decremento di presenze pari al 30% rispetto al passato, come ci ha comunicato direttamente il Presidente di Drupa. Per la ripresa sono del parere che si debbano aspettare i segnali dalla Cina e dal Sud Est Asiatico, dalla Nigeria e dal Nord America».

Avete accolto i visitatori nello stand con coppa piacentina, salame e buon vino piacentino. Perché?

«Da piacentino, come mi sento, tendo sempre a portare Piacenza con me nel mondo. Quale modo migliore di farlo se non offrendo i suoi prodotti, massima espressione della qualità e delle risorse territoriali della bella città e del territorio».

Quale il prossimo appuntamento di Nordmeccanica? Quando aprirà il nuovo stabilimento in Cina?

«Il prossimo appuntamento sarà proprio l'inaugurazione del nuovo stabilimento a Shanghai, prevista per settembre, come già comunicato sul Drupa Report Daily, sul Sole 24 Ore e su tante altre riviste nel mondo. Il nuovo stabilimento porta lo spazio produttivo a 5000 metri quadrati».

Per Piacenza sono in vista nuovi progetti?

«Sì! Ma per il momento non dirò nulla...».

Lucio Bertoli

DALL'AMBASCIATA

Russia, una guida per operatori italiani

PIACENZA - Domani, venerdì 18, verrà presentata alle 10 alla Camera di commercio di Milano, in via Meravigli 9, una "Guida per gli operatori economici italiani nella Federazione russa", realizzata dall'ambasciata italiana a Mosca, in collaborazione con altre istituzioni, enti e aziende italiane, tra cui Ice, Camera di commercio, Gim-Unimpresa, Promos, Pavia e Ansaldo. La guida intende fornire alle aziende italiane una panoramica delle opportunità economiche offerte dalla Federazione russa.

In Italia troppe auto e poche infrastrutture

Dal 1970 l'incremento di veicoli è stato del 271% contro il 34% della rete stradale

ROMA - Troppe auto e poche strade: con 41,4 milioni di veicoli in circolazione l'Italia ha un record mondiale ed europeo per densità in rapporto alla propria rete stradale.

Un dato che emerge dal Libro bianco su trasporti e infrastrutture presentato da Confcommercio.

L'aumento dei veicoli, rispetto al 1970, è stato del 271%, a fronte di una crescita dell'intera rete stradale del paese del 34%. Si è passati da 81 a 225 veicoli per ogni km di strada disponibile. L'Italia ha una densità autostradale di 2,2 km ogni 100 km quadrati rispetto a 5,5 di O-

landa, Belgio e Lussemburgo, 3,6 della Spagna e 2,7 della Germania.

COME NEL SETTECENTO - Come conseguenza del rapporto tra veicoli e infrastrutture è la diminuzione della velocità media registrata nei maggiori centri urbani italiani. Di fatto, la velocità media nelle grandi città ricorda da vicino quella raggiunta alla fine del Settecento: oscilla intorno ai 15 km/h e scende fino a 7-8 km/h nelle ore di punta.

LE INCOMPIUTE - Altra nota dolente è quella dedicata alle «incompiute» un gruppo di 27 infrastrutture viarie cominciate e mai portate a termine. Tutte in-

sieme valgono 31 miliardi e hanno accumulato ritardi che variano da un minimo di 5 anni a un massimo di mezzo secolo.

MENO PIL - Secondo il rapporto, se l'Italia avesse messo in campo, nel decennio 2001-2010, politiche di miglioramento dell'accessibilità stradale si sarebbe registrato un incremento del Pil pari a 142 miliardi di euro. I costi chilometrici medi in Italia si dimostrano poco concorrenziali. «Serve il contributo di tutti per una nuova stagione», ha chiesto il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, ricordando che dal 2004 al 2011 la spesa per inve-

stimenti in opere pubbliche si è ridotta di circa un terzo in termini reali.

IMMATRICOLAZIONI - Prosegue, intanto, il calo delle vendite di auto nuove nell'Ue e nei Paesi Efta, ad aprile le immatricolazioni sono state di circa 1,06 mln di veicoli, con una diminuzione del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2011. Dopo lo sciopero delle bisarche che aveva penalizzato pesantemente Fiat, il Lingotto vende complessivamente oltre 75,4 veicoli, con un calo dell'11,3% rispetto all'aprile 2011. Nel mese la sua quota di mercato si attesta al 7,1%.

Fabio Iuliano

dalla prima pagina

Perché la Grecia non ce la fa a restare nell'euro

Perché elaborati da gente come loro e che quindi ragionano come loro in un rapporto di consanguineità con esiti devastanti, solo i tecnocratici di Bruxelles e di Francoforte, dicevo, potevano pensare di fare entrare la Grecia nell'euro.

E poi, terrorizzati dalle difficoltà di staccare, da una comunità di 329 milioni di persone ad alto reddito, un paese da 11 milioni di abitanti a basso pil pro capite, si ostinano a tenere dentro l'area euro un paese che proprio non ce la fa a restarci.

E, anziché studiare una via di uscita, con un calendario relativo e mezzi adeguati, cercano di tenere in vita un rapporto monetario con l'encefalogramma piatto, versando, nel serbatoio pubblico greco, che è clamorosamente bucatto, imponenti quantità di risorse comunitarie che sono inevitabilmente subito disperse.

Il fatto che le recenti elezioni politiche greche non siano servite a formare un governo e che quindi la Grecia sia stata costretta a indire nuove elezioni (che, ai fini della governabilità efficace, andranno ancora peggio di pri-

ma) dimostra che la Grecia, che è troppo a lungo vissuto al disopra dei propri mezzi con imbrogli di ogni tipo, non ce la fa a rientrare nei ranghi.

Non è che i greci non vogliono fare i sacrifici necessari. E' che, a moneta costante, non ce la fanno proprio a farne di più di quanti ne stanno facendo.

D'altra parte, come volete che risponda un operaio che prende 700 euro al mese, quando si sente dire che il suo sacrificio non basta ancora? E come volete che, irrazionalmente certo, rispondano i greci (quelli veri, in carne e ossa, non quelli che sono rappresentati dagli istogrammi colorati) quando queste prediche (in teoria giuste) glielie fa la Germania?

Il minimo che possano pensare è che la Germania che non è riuscita a sottomettere la Grecia con le armi, adesso tenta di farcela con la moneta cosiddetta comune. Purtroppo possono essere mandati a casa, con le elezioni, i politici. Mentre gli eurocrati super pagati che hanno fatto (o non impedito) il disastro, quelli, sono inamovibili.

Pierluigi Magnaschi

dalla prima pagina

Perché c'è meno ricchezza in Italia

Si è anche sostenuto che per ripristinare tale solvibilità era sufficiente che i monaci cedessero un po' di risorse al convento e le cose si sarebbero aggiustate. La ricchezza degli italiani, in base alle statistiche rilasciate dalla Banca d'Italia sono pari a circa otto volte il prodotto interno lordo e cioè 1600 miliardi di euro per 8= 12800 miliardi di euro rappresentati da attività reali (case di abitazione, uffici, terreni agricoli ecc.) e da attività finanziarie costituite da contante, depositi bancari, titoli di stato, obbligazioni private, azioni di società quotate e soprattutto non quotate.

Negli altri paesi comparabili (Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna ecc.) il moltiplicatore non è pari ad otto volte, ma a 6,5/7 volte per cui anche per questa via si confermerebbe che gli italiani-monaci sarebbero in grado di soccorrere le esigenze del convento.

Purtroppo, rispetto ai dati forniti dalla Banca d'Italia per il 2009, negli anni seguenti le cose sono andate meno bene e le varie voci dell'attivo di bilancio delle famiglie i-

taliane hanno subito una forte decurtazione.

In particolare il settore immobiliare è in grande crisi e si può sostenere che abbia perso circa il 20% e il settore finanziario è in una crisi ancora più profonda come testimoniato dal pessimo andamento del mercato azionario negli ultimi due anni.

La flessione delle quotazioni di borsa peraltro incide anche sulle valutazioni della enorme platea di piccole-medie imprese non quotate di proprietà delle famiglie italiane.

Nel complesso quindi i detentori di attività finanziarie e reali possono contare su dei valori di portafoglio molto più bassi che in passato.

In un certo senso adesso non solo il convento è povero, ma gli italiani rispetto al passato si sono impoveriti e sono in grado di fronteggiare le necessità della Pubblica Amministrazione in misura molto minore. Ciò spiega anche la reazione e la preoccupazione di molti italiani di fronte alle richieste dell'Agenzia delle Entrate.

Francesco Arcucci

dalla prima pagina

Da Omero a oggi ecco il tema dello straniero

Gruppo Musicale del Gioia diretto da Maddalena Scagnelli e letture ad opera di studenti ed ex allievi, si proporrà "Solcare il mare" con la preziosa presenza di Mario Ricca docente di Diritto Internazionale all'Università di Parma, scrittore e poeta autore del libro "Polifemo, la cecità dello straniero" (ed. Torri del Vento Palermo 2011).

L'autore e la sua opera saranno introdotti dal prof. Davide Astori del quale in altri eventi, Piacenza ha già conosciuto la grande cultura e sensibilità, anch'egli scrittore, poeta e docente all'Università di Parma.

La serata è stata preparata con scrupolosa cura tanto che il prof. Ricca ha incontrato nei giorni scorsi gli studenti durante un laboratorio di lettura al fine di sintonizzarsi insieme sul tema della serata. In particolare si è preso in considerazione per la humana lectio il nono libro dell'Odissea con l'episodio di Polifemo versi nei quali Omero intende mettere in guardia contro i pericoli dell'ospitalità e della visione unica verso l'Altro, lo straniero. L'occhio unico di Polifemo consente solo una visione parziale, quindi inesatta come ogni etnocentricità, e paradossalmente solo quando egli sarà accecato, privato di quell'unica vista sbagliata, "vedrà" riconoscendo la l'inaspettata superiorità dello straniero Ulisse.

Ma anche Ulisse capisce che l'ospitalità in uso presso il suo popolo non lo è ovunque, non è vero che "tutto il mondo è paese" perciò impara ad essere prudente negli incontri con gli sconosciuti. Se l'esperienza insegna che è sbagliato rifiutare l'incontro, perché solo l'incontro con l'Altro diventa quel confronto che ci fa conoscere anche a noi stessi, è altrettanto sbagliato comportarsi come i Feaci che troppo velocemente (cioè impreparati alla diversità che accostano in modo immediato e acritico) incontrano l'alterità. Dominante nel testo dell'Odissea è la presenza del mare che sembrerebbe separare rive e popoli, ma è anche possibile mezzo d'avvicinamento e conoscenza. Dal testo antico di Omero e dall'interessantissimo libro di Ricca si possono trarre spunti per l'oggi, tempo di grandi e piccole migrazioni, di continui incontri con "lo straniero". Ricca per certi aspetti pare il continuatore di Omero come provano alcuni suoi splendidi versi: Ondeggia - si dice - l'amore/ degli esseri umani./ Eppure il mare attende eterno, / e non cambia volto./ È la terra a tradire/ gli occhi di chi ritorna. O ancora: "Libertà si nutre di spazio, immaginato"/ Il mare quindi, come la parola, rappresenta la possibilità d'incontro verso la conoscenza e l'ospitalità, lo spazio immaginato è lo spazio nuovo, possibile, della convivenza preparata, organizzata, responsabile, perché il mare bisogna solcarlo cioè conoscerlo, lentamente, attentamente, con gli strumenti adatti e la maturità di non cedere a pregiudizi o lusinghe, senza la fretta di arrivare o la paura che fa rinunciare al viaggio altrimenti l'acqua si fa incomunicabilità e distanza insormontabile, diventa pietra di biblica memoria. L'altro è lo straniero, un'incongnita, ma anche noi lo siamo per gli altri.

La serata si concluderà con un brindisi offerto da aziende vitivinicole piacentine, perché il vino ricorre nella cultura classica come dono dell'ospitalità. Festoso brindisi quindi al riconoscimento non conflittuale dell'alterità, alla poesia, a Omero grande eterno poeta, classico quindi sempre attuale, e a Mario Ricca e Davide Astori studiosi e poeti di oggi, al Liceo Gioia, a tutti gli intervenuti e a tutti gli "stranieri" perché, come scrive Ricca: "Il pianeta Terra è una sfera. La sua forma non conosce confini, è un continuum..." i calici quindi si alzeranno soprattutto per rendere omaggio alla difficile e meravigliosa arte dell'incontro a cui l'evento è dedicato.

Bruna Milani